

Prego il presidente del Consiglio dei ministri di voler consentire che questa estensione sia fatta, anche perchè si tratta veramente di pochi casi.

PRESIDENTE. Segue un emendamento dell'onorevole Chiesa, così concepito:

« Aggiungere al primo comma dopo le parole: guerra libica, nonchè agli invalidi di guerra superstiti delle campagne per l'indipendenza 1859-60-66-67 ».

L'onorevole Chiesa ha facoltà di svolgerlo.

CHIESA. Vorrei ricordare che, quando ebbi l'onore di essere relatore della legge sugli invalidi di guerra, nella seduta del 18 dicembre 1916, portai un voto dicendo: « debbo qui portare un voto che viene dai vecchi invalidi veterani delle nostre guerre. Essi chiedono di non essere dimenticati in quest'opera di riparazione che compie il nostro Parlamento per gli invalidi della guerra, perchè anch'essi sentono di avere diritto alle provvidenze della legge. Ora la risposta della Camera non può che essere unanime, perchè la legge che sarà per gli invalidi delle nuove battaglie varrà anche per quelli delle battaglie antiche, altrettanto gloriose, della nostra indipendenza. E non dubito che il Governo vorrà associarsi al nostro voto, comprendendosi i vecchi veterani che sono, come i giovani, onore altissimo della patria nostra ».

Questo voto ottenne il generale plauso. Era evidente il desiderio della Camera di comprendere nella legge anche i veterani. Invece gli Uffici non ne vollero sapere, e non li ammisero a reclamare, nè a discutere.

Le loro domande furono respinte nel modo più assoluto, lasciando la pensione di lire 1.40 al giorno.

Ora, so che gli impegni devono essere circoscritti; ma qui si tratta di eseguire la volontà espressa dalla Camera in quella sua manifestazione, poichè vi è difetto nella esecuzione rispetto al voto della Camera stessa, con vera mancanza di rispetto all'umanità, dovuta ad un microcefalismo incomprendibile.

Ella, onorevole ministro della guerra, avrà avuto nella bella calligrafia di Zanoia da Torino l'elenco dei gloriosi 23 veterani, ridotti già dalla morte a 20; di quei gloriosi mutilati di guerra che vanno dal 55 al 67 e che oggi hanno ancora quella pensione di lire 1,40 al giorno che ignobilmente noi diamo loro, come premio delle membra strappate dalle guerre dell'indipendenza. Sono, dunque,

ben pochi, dopo tanti anni, quelli che rimasero a sollevare le braccia e le mani mutilate per domandare qualche cosa di più. Questo impegno finanziario, come io lo prospettai nominativamente, indicando il domicilio dei singoli aventi diritto, non importerebbe una spesa superiore a 48 mila lire, anzi, a 45 mila, purtroppo, dopo i tre ultimi decessi.

Chiedo che l'onorevole ministro voglia accettare il mio emendamento, che non importa, dunque, una grande spesa; spesa che nonostante l'augurio affettuoso che facciamo a quei vecchi, non durerà molto tempo, mentre però vogliamo dar loro la prova di saper compiere un dovere civile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un'articolo sostitutivo dell'onorevole Bonardi, sottoscritto anche dagli onorevoli Mancini Augusto, Ungaro, Amatucci, Troilo, Carusi, Mazzarella, Tumiati, Fumarola, Venezia, Vittoria, così concepito:

« Le leggi 25 marzo 1917, n. 481, e 18 luglio 1917, n. 1143, sono estese a favore di tutti gli invalidi di guerra dal 1848 al 1918 e degli orfani della guerra italo-turca e della guerra libica.

« Con decreto Reale saranno stabilite le norme occorrenti a regolare tale estensione ».

Onorevole Bonardi, il suo emendamento s'identifica con quello dell'onorevole Chiesa, con l'aggiunta dell'anno 1848. Ha facoltà di svolgerlo.

BONARDI. Per l'osservazione, che ha fatto l'onorevole Presidente, non credo vi sia bisogno di illustrare lungamente il mio emendamento e di dire quella, che è la fondamentale evidente giustizia della proposta che l'onorevole Mancini ha presentata con me e che mi lusingo verrà accolta dalla Camera. Il ministro della guerra, che ha così alto senso patrio, è certamente con noi, anche se non volesse qui assumere responsabilità in assenza del ministro del Tesoro. Comprendo le difficoltà finanziarie dello Stato; ma, come ben osservò il collega Chiesa, si tratta di pochi veterani ai quali devesi provvedere subito. La morte li travolge spietata prima che abbiano giustizia: perciò io insisto perchè l'emendamento venga accolto senza attesa.

Mi costringe a ciò l'esperienza. Nella passata legislatura e in questa, coll'indimenticabile amico Coda, proponemmo più larghi aiuti ai superstiti dei Mille: ci accontentammo delle promesse e gli sventurati eroi scompaiono senza che si sia loro provveduto.